

Siamo alla terzultima domenica del tempo ordinario dell'anno liturgico. Il *Vangelo di Marco*, letto quest'anno come anno ciclico B, va verso la sua conclusione. Gesù è ormai a Gerusalemme e insegna nel tempio e intorno ad esso. Mette in guardia contro l'ipocrisia e la pratica del culto interessato, mentre elogia il dono di pochi spiccioli di una povera vedova che addita ad esempio di fede che si dona e si realizza nel dono di se stessi. Parla anche di una vedova al limite della sopravvivenza la *prima lettura*, ma la cui disponibilità verso l'uomo di Dio, il profeta, viene premiata. Tutto conferma l'importanza del totale abbandono di se stessi nelle mani di Dio, anche a costo di offrire la propria vita, come ha fatto Gesù, secondo la narrazione della *seconda lettura*. Vengono in mente le beatitudini riportate letterariamente nei Vangeli di Matteo e di Luca, mentre Marco sembra narrarle con esempi pratici come questo della vedova, quello del cieco di Gerico, e di tutti gli altri in cui le donne e persino i pagani aprono il cuore a Gesù e vengono da lui lodati, oltre ad essere assecondati nei bisogni primari a lui presentati. Siamo invitati anche noi a fidarci unicamente di colui che rimette in piedi gli ultimi e non apprezza i superbi, come leggiamo nel Salmo che accompagna la prima lettura: «il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi».



### PREGHIERA

Pochi spiccioli, gli ultimi rimasti,  
e la vedova li guarda prima di donarli,  
sapendo che ora dovrà affidare la sua sopravvivenza  
solo a Colui che tu, Gesù, ci insegni essere Padre di tutti.

Dono generoso e disinteressato il suo,  
dono apprezzato perché Dio non bada alla quantità,  
né s'impressiona per i contorni con cui inghirlandiamo  
ciò che diciamo di donare,

ma che in effetti è un dono fatto a se stessi,  
una specie di assicurazione sulla vita.

Tu, che ci hai insegnato a non rincorrere carriere e onori  
nemmeno di ordine religioso,  
dacci la gioia di assaporare fino in fondo  
il profumo del disinteresse con cui vogliamo amarti  
ora e sempre. Amen! (GM/10/11/24)

**Dal primo libro dei Re (17,10-16)** In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

**Lettera agli Ebrei (9,24-28)** Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

**Vangelo di Marco (12,38-44)** In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».